La violenza degli uomini contro le donne e di genere è una questione pubblica, politica e collettiva.

Non va trattata come un fatto privato, non chiamatela emergenza.

È il prodotto diretto della struttura patriarcale e sessista della nostra società, dei modelli culturali che ci vengono imposti e di un sistema economico che alimenta disuguaglianze, precarietà e dipendenza, negando spesso l'accesso paritario a reddito, istruzione, sanità e servizi.

E' la manifestasione di una discriminazione strutturale nei confronti delle donne.

Un'oppressione che si moltiplica quando interseca l'orientamento sessuale, la provenienza geografica, le abilità, il back ground migratorio.

I dati a livello nazionale ci dicono di una diminuzione dei femminicidi alla data dell'8 novembre (70 contro i 78 del 2025) ma al contempo ci dicono del forte incremento dei tentati femminicidi (115 contro i 67 del 2025).

Contare i femminicidi non basta, dobbiamo rendere visibile l'intero sommerso, i mancati femminicidi e le violenze psicologiche, domestiche, economiche e digitali ma anche i bambini e le bambine che subiscono violenza diretta o assistita, insieme agli orfani e alle orfane di femminicidio.

La nostra regione continua a occupare il tragico terzo posto in Italia per femminicidi, transcidi, lesbicidi e suicidi indotti, salendo al 10,8% del totale nazionale. Un dato che pesa sulle nostre comunità, segnate quest'anno anche dal femminicidio di Samanta Zironi, uccisa a Ferrara lo scorso 30 maggio.

Pur riconoscendo l'importanza del piano penale, serve una vera rivoluzione culturale.

Continuiamo ad assistere a narrazioni tossiche che tendono a colpevolizzare le vittime mentre gli autori al 99% sono maschi inseriti nella cerchia familiare, affettiva o amicale — mariti, compagni, fidanzati, ex, parenti.

La violenza maschile è trasversale: non conosce classe, professione, età, titolo di studio, colore della pelle, provenienza geografica.

Per questo il Laboratorio Consenso di Ferrara aderisce e partecipa alla mobilitazione indetta da Ferrara Transfem il prossimo 25 novembre, in un'ampia sorellanza femminista e transfemminista perché non ci bastano la commozione di un giorno o la conta delle morti, vogliamo trasformare ogni giorno dell'anno in un giorno di lotta.

Il 25 novembre scendiamo in piazza per pretendere autodeterminazione, educazione al consenso, libertà e giustizia sociale.

Non un minuto di silenzio, ma tutta la nostra voce.

LAB-CONSENSO Ferrara